

Gli uomini

GioBatta Bitto “Pagnoca”

ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Vittorio Veneto) - www.isrev.it - e.mail: info@isrev.it
Prenotazioni e visite guidate: tel 0439-57931
Sede: c/o Biblioteca Civica, p.zza G. Paolo I, 73 Vittorio Veneto (TV)

Progetto scientifico, testi e ricerca: Pier Paolo Brescacin
Individuazione del tracciato: Fernando De Conti
Materiali iconografici: Pier Paolo Brescacin
Progetto grafico: studio dell'antoniadesign Vittorio Veneto
Illustrazione: Cinzia De Negri©
Stampa: Tipse di Vittorio Veneto

ISREV ©2007 TUTTI I DIRITTI RISERVATI



Comune di Sarmede - Montaner di Sarmede

il sentiero Pagnoca

Itinerari tra natura e storia

La storia

Domenica 26 marzo 1944,
il giorno più lungo per Montaner

Il sentiero “Pagnoca” prende il nome dal comandante del gruppo brigate “Vittorio Veneto” GioBatta Bitto, all'anagrafe partigiana “Pagnoca”. Classe 1919 di Montaner di Sarmede (Treviso), Bitto fu negli anni 1941-1943 sottotenente del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Iulia a Gorizia.

A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, Bitto riuscì con mezzi di fortuna a raggiungere Montaner di Sarmede. Qui, insieme al parroco monsignor Giuseppe Faè, organizzò i giovani del Paese e diede vita al leggendario Battaglione poi Brigata e infine Gruppo Brigade “Vittorio Veneto”, di cui fu comandante fino alla Liberazione, e che aggregava giovani da tutta la pedemontana del Vittoriese e anche della Destra Tagliamento.

Socio fondatore dell'ANPI di Vittorio Veneto, Bitto fu fondatore insieme a Giacomo Petterle dell'ISREV (l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese), di cui ricoprì la carica prima di presidente sino al 1995, e successivamente di componente del Direttivo. Morì a Vittorio Veneto il 26 dicembre 2003.

Il Gruppo Brigade “Vittorio Veneto”

La formazione partigiana “Vittorio Veneto” nacque ufficialmente a Montaner di Sarmede la notte del 26 marzo 1944, data in cui un primo gruppo di montaneresi salì stabilmente nell'Altopiano del Cansiglio. Il nome “Vittorio Veneto” lo assunse però più tardi, quando all'iniziale squadra di montaneresi si aggiunse anche un nucleo di vittoriesi.

Successivamente la formazione aderì alle brigate Garibaldi, entrando così a far parte della Divisione “Nino Nannetti”, e si trasformò prima in brigata e poi in gruppo brigade, con più di duemila uomini tra territoriali e partigiani in montagna.

La zona operativa di pertinenza del Gruppo Brigade “Vittorio Veneto” era piuttosto vasta, a cavallo del trevigiano e del bellunese. Includeva non solo l'Altopiano del Cansiglio, ma anche l'Alpago, la pedemontana; era delimitata ad ovest dalla Statale Alemagna e a sud dalla Pontebbana, da S. Vendemiano fino a Sacile.



Un ringraziamento a tutti i volontari del gruppo Alpini di Montaner di Sarmede che a partire dal 2006 hanno ripulito e reso percorribile il sentiero “Pagnoca” ... e infine al Comune di Sarmede per aver creduto e finanziato questa iniziativa.

*Copertina: Tre Buse (Montaner), marzo 1945.
Il Comando Gruppo Brigade “Vittorio Veneto”.*



Istituto per la Storia della Resistenza
e della Società Contemporanea del Vittoriese

Il sentiero “Pagnoca” ripercorre fedelmente l'itinerario della prima salita sull'Altopiano del Cansiglio dei partigiani del “Vittorio Veneto”.

Era il 26 marzo 1944: nella prima mattinata due individui in borghese, che si spacciavano per soldati sbandati, si presentarono alla canonica del parroco di Montaner, monsignor Giuseppe Faè, per chiedere assistenza e rifugio.

I due in realtà erano dei fascisti, mandati per accertare l'esistenza di una organizzazione clandestina di resistenza a fascisti e tedeschi. Monsignor Faè, non sospettando di nulla, li accolse benevolmente e fu prodigo di informazioni. Raccontò loro dell'esistenza di una rete di mutua assistenza con sede in canonica, che nascondeva prigionieri sbandati, raccoglieva segretamente viveri e armi e organizzava anche sabotaggi alle infrastrutture.

Nel pomeriggio i due borghesi, con una scusa, si dileguarono, per ritornare a sera in compagnia di una ventina di militi della Guardia Nazionale Repubblicana del Presidio del Sifone della Friga, meglio conosciuto come il “Tubo”, che irrupero nella canonica, catturando monsignor Faè, la sorella Giovanna e altri due collaboratori del parroco.

Prontamente informati di quanto accaduto, i giovani di Montaner non persero tempo: con le poche armi e i pochi viveri racimolati e nascosti segretamente sopra la latteria, si avviarono sotto la guida di “Pagnoca” in Cansiglio, e precisamente a Col Alt.

Nessuno di loro pensò quella sera all'importanza di questo gesto, al significato che esso racchiudeva in sé.

“Eravamo tutti preoccupati - dirà GioBatta Bitto “Pagnoca” - di sottrarci all'arresto da parte dei fascisti che prima o poi sarebbero piombati in Paese, e nello stesso tempo di evitare conseguenze spiacevoli ai nostri cari, familiari, parenti, amici, che in qualche modo potevano essere coinvolti”.

In realtà da quella sera nacque la volontà di opporsi al nemico e di lottare per restituire il proprio paese e l'Italia tutta all'indipendenza, alla libertà e alla democrazia. Da quella sera tutto un paese divenne partigiano. Da quella sera nacque la Resistenza in Cansiglio e nel Vittoriese.

Il percorso

Sentiero facile, adatto a tutti, con un dislivello di 603 metri in salita e della durata di tre ore e mezzo. La sua percorrenza è consigliabile in primavera, estate ed autunno (d'inverno la nevosità può rendere il tracciato scivoloso nei punti più ripidi). L'itinerario inizia a Montaner di Sarmede, presso la Chiesa Parrocchiale. Si prende la stradina cementata che inizia dietro l'Ufficio Postale e che porta all'Asilo parrocchiale. La stradina è ben riconoscibile perché reca all'inizio, su una tabella di marmo, la dicitura: "Strada della Divina Provvidenza". Si sale per venti metri circa, ad arrivare in prossimità del piazzale dell'Asilo. Non si entra, ma si gira a sinistra, e si continua lungo la strada asfaltata per una decina di metri, per imboccare successivamente, sulla destra, una piccola stradina cementata. Tempo cinque metri circa, e si incontra il "Sentiero del Santo", recentemente risistemato dall'Associazione Cacciatori di Sarmede e riconoscibile per il caratteristico segnavia rosso-bianco-rosso numero 1038. Lo si segue fino all'omonima Chiesetta del Santo [55 minuti dalla partenza]. Sul retro della chiesetta, in prossimità di un cartello giallo indicante il divieto di caccia, si prende un sentiero ben riconoscibile dall'escursionista che si dirige in leggera salita verso Nord. Tempo duecento metri, in prossimità di un ulteriore cartello giallo di divieto di caccia, si incontra la strada bianca con tratti cementati che sale da Montaner in direzione Lama Rossa e Col de Faè. La si segue sulla destra, guadagnando quota. Dopo un'ampia curva a sinistra e un tornante a destra in località Lama Rossa, si prosegue in piano fino a raggiungere Casera Col de Faè, recentemente ristrutturata [1 ora e 35 minuti dalla partenza]. In prossimità di una lama segnalata con un cartello della Comunità Montana delle Prealpi si imbecca sulla sinistra il sentiero recentemente ripulito e reso percorribile dall'Associazione Alpini di Montaner di Sarmede. Il sentiero, dopo aver aggirato la lama, prosegue tra due muretti a secco in ripida salita, a guadagnare due terrazzi prativi posti a una decina di metri l'uno dall'altro. Poi il sentiero inizia a risalire una piccola vallecola. Si guadagna rapidamente quota in mezzo a vegetazione spontanea sempre più fitta. Indi si piega leggermente sulla destra, e si risale il pendio tenendo come direzione ideale di riferimento il fondo del vallone. Dopo una specie di briglia di sassi a secco si abbandona il fondo del vallone e si piega sulla destra, a risalire il crinale lungo una traccia via via sempre più evidente di sentiero, per arrivare dopo una ventina di minuti a una specie di radura, ove sulla destra vi sono le rovine della Casera Busa di Landro e poco dietro una cisterna d'acqua in cemento [2 ore e 15 minuti dalla partenza]. Si prosegue in direzione Nord, verso l'estremità della radura ove, in corrispondenza di un'area rinfoltita a pecceta, si può osservare sulla destra una specie di grotta naturale a sviluppo orizzontale, denominata Busa di Landro.



LEGENDA

- SENTIERO PAGNOCA
- P PARTENZA
- A ARRIVO
- STRADE PRINCIPALI
- STRADE SECONDARIE
- SCALA 1 : 25.000

Si risale il crinale a zig zag per un centinaio di metri circa per giungere poco dopo alla Lama di Larbin (loc. dell'Erbina), in località Colon [2 ore e 30 minuti dalla partenza]. In vicinanza della lama ci troviamo in presenza di un incrocio di strade: si segue la pista forestale di fronte a noi che porta al Parco dei Carbonai di Lamar. Si procede in leggero falsopiano e poi in discesa, in mezzo a un bosco di faggi, per incrociare dopo un centinaio di metri la strada asfaltata del Faidel, che da Col Oliver (loc. Corliver) scende a Villa di Villa - Cordignano.

Si gira a destra e la si segue in discesa. Dopo due chilometri circa, sempre in discesa, si incontra sulla destra il parco dei Carbonai di Lamar [3 ore dalla partenza] e un centinaio di metri dopo, sempre sulla destra, un capitello votivo dedicato alla Madonna. A questo punto si abbandona la rotabile e si imbecca la pista forestale sulla destra con l'indicazione Via Col Alto. Tempo di attraversare una zona di recente forestazione, si giunge in prossimità di un imponente roccolo, oramai in disuso, che sorge sulla sinistra. Si continua a scendere leggermente in discesa tra muretti a secco e arbusti che delimitano la carrareccia fino ad arrivare ad un incrocio: sulla destra vi è una pista forestale che porta a Casera Gnesina, visibile in basso, a una ventina di metri, già sede residenziale del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" e poi del battaglione "Manara"; diritti leggermente sulla sinistra invece la carrareccia che porta al monumento di Col Alt.

Si procede in direzione del monumento, ora in leggera salita, costeggiando un boschetto di natura artificiale di abete rosso e due malghe di recente ristrutturazione. Si entra poi in una zona aperta, in forte contrasto con la vegetazione precedente, dove si incontra una vecchia lama attualmente in disuso e oramai pressoché interrata. Tempo una quindicina di minuti si guadagna una specie di colle, appunto Col Alt, ove sorge il monumento dedicato ai partigiani [3 ore e 30 minuti dalla partenza].

Per il ritorno non resta che ripercorrere in senso inverso l'itinerario dell'andata, oppure scendere a casera Gnesina e guadagnare, a mezzo di un sentiero che parte davanti l'abitazione, la sottostante strada silvo-pastorale. Da qui in discesa si raggiunge Cima della Cima e poi Castellir, ove sulla destra vi è un sentiero che ci riporta a Borgo Val di Montaner.